

→ **Dopo il Vaticano** e l'Imam del Cairo, anche la Casa Bianca contro il fotomontaggio

→ **La Santa Sede** minaccia vie legali. Washington: non usare l'immagine del Presidente

Nessuno ama lo spot «antiodio» Anche Obama contro Benetton



Foto di Alessio Taralietto/Ansa

Barack Obama bacia il leader cinese Hu Jintao. La pubblicità, un evidente fotomontaggio, ha provocato la reazione di Washington

Bufera su Benetton dopo la campagna-choc con i fotomontaggi di baci appassionati tra i grandi della terra. Il Vaticano protesta e annuncia provvedimenti legali per quella tra il Papa e l'Imam, si arrabbia anche Obama.

SALVATORE MARIA RIGHI
ROMA

Alla fine, verso le sei di sera, anche Obama si è fatto sentire con la sua piccata protesta: «La Casa Bianca disapprova l'uso dell'immagine del presidente nella pubblicità della Benetton». E con lui, col signore della Casa Bianca, la campagna dal titolo «Unhate» ha fatto proprio il pieno di critiche e strali. Dall'altro ieri, quando sono state pubblicate le foto dei quei baci sacrelegi, e abbastanza voluttuosi, tra i potenti della terra, tra capi di stato ed eminenze religiose, è cominciato un via vai di furibonde

note e minacciosi comunicati. Il primo e il più inviperito, manco a dirlo, quello del Vaticano che proprio non ha mandato giù, quell'immagine di Papa Benedetto XVI che appoggia le proprie labbra su quelle dell'imam della mosche di Al Azhar al Cairo.

LA CARRELLATA CHE FA TRASALIRE

Una carrellata di fotomontaggi che in effetti fanno un po' trasalire: Obama con il presidente cinese Hu Jintao e col venezuelano Hugo Chavez (Barak è l'unico immortalato con due partner, chissà se si è arrabbiato anche per questo), la Merkel con Sarkozy, il palestinese Mahmoud Abbas con l'israeliano Netanyahu, il leader della Corea del Nord col suo collega del Sud, Kim Jong-il e Lee Myung-bak.

Le immagini hanno provocato l'effetto contrario a quello che forse si aspettavano gli autori della campagna pubblicitaria, dedicata dal gruppo di Treviso a propagandare la pa-

ce nel mondo: «Il senso di questa campagna è esclusivamente combattere la cultura dell'odio in ogni sua forma. Siamo dispiaciuti che l'utilizzo dell'immagine del Papa e dell'Imam abbia urtato la sensibilità dei fedeli» hanno fatto sapere dalla Marca, annunciando l'immediato dietrofront e l'immediato ritiro delle immagini. A parte il fatto che, data la furibonda levata di scudi, non è detto che tra poco non arrivino altre vibranti proteste dalla Corea, o dalla Palestina, o da qualsiasi altro luogo del mondo in cui qualcuno - in uno dei crocevia critici scelti ad hoc - si è sentito *touché* da una di queste foto, e a parte che perfino Oliviero Toscani si è dissociato dall'idea («non mi sembra credibile e, perché già vecchia, mi pare addirittura patetica»), si profilano anche conseguenze pratiche.

Il Vaticano, infatti, ha annunciato che ricorrerà alle classiche vie legali che in realtà, di fronte ad un bacio

che odora di eresia planetaria, sembrano perfino poca cosa, visto che con la stessa formula ci si rivolge ad un vicino che disturba con la televisione alta o ad un cognato che abusa del garage familiare.

La Segreteria di Stato Vaticana ha fatto così sapere che il bacio di cui sopra «è lesivo non soltanto della dignità del Papa e della chiesa cattolica, ma anche della sensibilità dei credenti». Per questo, aggiunge la nota pontificia, il Vaticano «ha incaricato i propri legali di intraprendere, in Italia e all'estero, le opportune azioni al fine di impedirne la circolazione, anche attraverso i mass media». In nome del pontefice e del mondo cattolico, il Vaticano è partito in quarta per bloccare l'utilizzo del fotomontaggio in cui Ratzinger e l'imam sono avvinghiati come innamorati. Padre Federico Lombardi, direttore della sala stampa vaticana, era stato da subito molto perentorio: «Un uso del tutto inaccettabile dell'immagine del Santo Padre, manipolata e strumentalizzata nel quadro di una campagna pubblicitaria con finalità commerciale. Si tratta di una grave mancanza di rispetto per il Papa e di un'offesa dei sentimenti dei fedeli».

Si potrebbe per la verità annotare che, tra le pieghe della dura reazione del Vaticano all'uso commerciale di un'icona spirituale, non c'è nemmeno una parola per il rispetto e i sentimenti dovuti all'altro papa, diciamo così, e agli altri fedeli, ossia l'imam e tutti i credenti che rappresenta, ma il messaggio è stato mandato forte e chiaro.

Tanto che, dal Cairo, non si è fatta attendere neppure la reazione di chi nell'immagine riceve (o dà, un po' come nella foto della borraccia nella foto di Coppi e Bartali) il bacio da Ratzinger: «Fotomontaggio irresponsabile e assurdo» ha commentato l'imam della moschea di Al-Azhar. Il suo consigliere, Mahmud Azab, ha cercato anche di liquidare la cosa con un po' di saggezza orientale, «Al Azhar non sa ancora se questa immagine merita una risposta, tanto poco è seria». Si è aggiunto, alla fine, anche Stefano De Lillo del Pdl che ha proposto prima un'azione legale, secondo l'articolo 403, poi una vera e propria class action contro Benetton. Che è un'azienda e che, da due giorni, è sulla bocca di tutti dall'America al Medio Oriente, ossia il miglior risultato possibile per una campagna pubblicitaria. ♦